

Il ministro Costa alla Regione «Da noi nessun via libera»

La Commissione Via ha sollecitato la Regione a fornire ulteriori informazioni
Il collega D'Inca: «Saremo vigili per chiedere trasparenza e tutela della salute»

Mitja Chiarin

«Leggiamo ancora oggi ricostruzioni fantasiose su alcuni quotidiani secondo le quali la regione Veneto avrebbe dato il via libera a due linee dell'inceneritore di Fusina "seguendo la linea del ministero dell'Ambiente". Precisiamo che nessun via libera in tal senso è stato espresso né dal ministero né tanto meno dal ministro Costa. Né sarebbe di sua competenza». Ieri è intervenuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, con un comunicato, per chiarire che non c'è alcun accordo con la Regione Veneto sull'inceneritore di Fusina della Ecoprogetto (Gruppo Veritas) contestato da comitati e ambientalisti.

«Negli incontri intercorsi sia a livello politico che tecnico con la Regione Veneto si è parlato della terza linea, dell'importanza di perseguirla in quanto molto problematica sotto il profilo ambientale, e in particolare per i Pfas, linea che



L'inceneritore di Fusina al centro di una querelle

di fatto è stata poi accantonata. La Commissione Via ha sollecitato altresì la regione Veneto a fornire ulteriori informazioni tecniche sulle altre due linee per poter acquisire elementi precisi e idonei a una valutazione dell'impianto. La Conferenza dei servizi che si è svolta, per la quale il ministero non è coinvolto né, quindi, ha

Il pressing del M5S veneziano ha prodotto il chiarimento e parte il ricorso al Tar

partecipato, ha deliberato di proseguire le due linee indipendentemente quindi da qualsiasi decisione o pronunciamiento del ministero stesso». Precisione doverosa e sollecitata dal Movimento 5 Stelle veneziano che contesta gli esiti della Conferenza di servizi con Regione e Comune e Città metropolitana che ha da-

to l'ok, secondo le prime sommarie informazioni, a due linee ma non alla terza. Conferma che il Ministero dell'Ambiente non abbia dato alcun avallo anche il ministro veneto del M5S Federico d'Inca.

«Il Ministero e lo stesso Ministro Costa, non hanno dato alcun via libera alle due linee. Anzi, mi è stato comunicato che la Commissione VIA ha chiesto alla Regione una completa documentazione relativa alla procedura di VIA. L'obiettivo è quello di verificare la potenza termica di ciascuna linea e le caratteristiche dei combustibili che sono impiegati dall'impianto. Quindi, è opportuno ribadire che non è stata data autorizzazione anche perché non sarebbe nemmeno di competenza del Ministero. Per quanto riguarda la terza linea, invece, non c'è alcuna procedura in corso, proprio grazie all'incontro che si era tenuto tra il Ministero e la Regione. Da parte del Movimento 5 Stelle rimane la massima attenzione nei confronti dell'impianto di Fusina: si continuerà a chiedere trasparenza e a lavorare per la tutela ambientale e della salute dei cittadini».

«La puntualizzazione del Ministero lascia ancor di più allo scoperto la Regione, che si assume tutta la responsabilità delle conseguenze», dice la consigliera regionale Erika Baldin. «Non abbiamo mai lasciato soli i comitati», rileva Enrico Cappelletti, candidato presidente con la capolista Elena La Rocca. «Il ministro ha anche negato con fermezza di aver avallato un progetto che

avrebbe portato solo gravi danni alla salute dei cittadini e sui bambini, senza considerare i dati di fior di studiosi sulle problematiche che le polveri emesse possono portare ai feti. Dall'asma, alle malformazioni fino anche alla morte. Perché tutto quel veleno passa anche attraverso la placenta. Adesso la nostra battaglia contro l'inceneritore proseguirà in tribunale. Abbiamo già depositato il ricorso al TAR», annuncia la senatrice Vanin. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERROGAZIONE

Fanghi da bruciare nelle due linee? Insorge Bettin

«Le linee 1 e 2 bruceranno anche i fanghi PFAS?». Lo chiede con una interrogazione al sindaco il presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin, secondo cui nelle due linee approvate sarebbe possibile bruciare anche «i fanghi (Pfas compresi), possibilità sempre esclusa e che sarebbe stata integrata con uno specifico allegato (n. 5 del 5 maggio 2020)». Per Bettin è «soluzione mai discussa e un'ulteriore insidia per la salute e per l'ambiente». Quindi chiede a Brugnaro di fare chiarezza immediatamente sulla vicenda e di intervenire presso la Regione per sospendere l'iter autorizzativo e ridiscutere il progetto con la cittadinanza, contraria.

